

# Segni & disegni

Pensieri visibili



GIANFRANCO STACCIOLI  
Università di Firenze, Segretario  
nazionale dei Cemea italiani

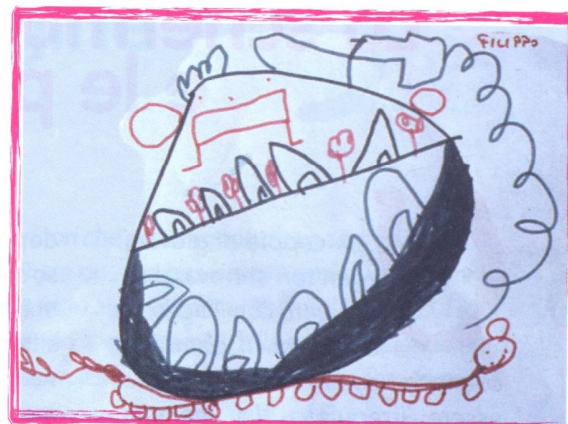
## Ripensare il mondo

**I**l disegno di Filippo è pieno di informazioni e di ragionamenti. Ci fa vedere come è fatto il mondo visto dagli occhi di un bambino. La forma della terra (rotondeggiante) è per lui una conoscenza acquisita; dentro la terra si riconoscono tante casette con alberi attorno. Filippo spiega che c'è anche il tavolo con le persone piccole perché sono viste da lontano. Più in basso ha disegnato la terra nera e le montagne. Tutte le immagini sono disegnate "dentro" il contorno della terra. Che cosa c'è "fuori"? C'è il sole e la luna (i due tondi in alto), c'è un missile (con la scia di fumo) e stelle-animali. Lui è del segno dello scorpione. Lo disegna come un animale con tante zampe, simpatico, allungato.

Le conoscenze si acquisiscono in modo irregolare. Le informazioni che arrivano ai bambini sono incontrollabili e provengono da fonti diverse. Ogni volta che un'informazione entra nella mente deve fare i conti con le conoscenze precedenti e connettersi con loro, accostandosi a esse in modo coerente o determinando un rimescolamento fino a trovare un nuovo ordine coerente.

Piaget ha chiamato questi meccanismi assimilazione e accomodamento, ha descritto il loro funzionamento e ha spiegato che sono presenti in tutti gli esseri umani. La coerenza del pensiero è però "irregolare".

Non è un meccanismo di tipo logico-matematico. Lo scorpione-costellazione di Filippo ha una sua coerenza logica. "Se gli adulti - avrà pensato Filippo - danno il nome di un animale a un gruppo di stelle significa che sono un animale". Il disegno è lo strumento caratteristico dell'infanzia e aiuta i bambini a ripensare ai propri modelli di conoscenza. È un ripensamento in itinere che i disegnatori costruiscono mano mano che sviluppano l'immagine. L'impalcatura grafica si regge su associazioni di idee, similitudini, vicinanze di forma, casualità... Non c'è un'idea già pronta in partenza. Il pensiero si sviluppa e si fissa piano piano, rendendosi visibile e narrabile. Narrabile anche a chi lo rappresenta. Spesso i bambini parlano a voce alta mentre disegnano. Appena il pensiero si manifesta e si fissa è possibile rileggerlo, è naturale ripensarlo. A volte il ripensamento rimane a livello individuale, altre volte ci può essere una condivisione. Non ci sono temi "difficili" per i bambini. Ci possono essere tematiche complesse come il disegno della terra di Filippo. Ci può essere l'appa-



rente difficoltà di disegnare cose che si pensano, ma che non si vedono. Tutto si può disegnare perché - come ci ricorda Arnheim - tutti i pensieri sono visivi, hanno una qualche forma e colore e possono essere mostrati con il disegno.

Se gli adulti tendono a spostare il disegno nell'ambito di una logica fatta di elementi giusti e di elementi sbagliati, di modelli da riprodurre, allora i pensieri grafici si rattrappiscono. Il disegno perde il proprio valore di costruzione di pensieri e si rivolge verso forme di rappresentazione stereotipate. Per ascoltare i pensieri dei bambini che appaiono nei loro disegni, c'è bisogno di ripensare anche alle nostre convinzioni.

Inviare i disegni dei bambini a  
"Gianfranco Staccioli - Segni e disegni"  
"Scuola dell'infanzia", Via Bolognese 165,  
50139 Firenze, Fax 055 5062 351  
E-mail: scuolainfanzia@giunti.it

## Per saperne di più

- R. Arnheim, *Arte e percezione visiva*, Feltrinelli.
- J. Piaget, B. Inhelder, *L'immagine mentale nel bambino*, La Nuova Italia.
- A. Rimondi, *Gaia scienza*, Junior.